

L'età Ottomana delle esplorazioni fu caratterizzata tanto dall'espansione economica e territoriale verso l'esterno quanto da quella culturale e intellettuale interna

Giancarlo Casale

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Le contraddizioni della democrazia nell'Europa contemporanea

venerdì 17 novembre 2017

Per comprendere quale esito abbia avuto nel Novecento il rapporto tra la coscienza europea e la guerra - nella cui luce tuttora viviamo - è necessario sottolineare una peculiarità della situazione dell'Europa nella seconda metà del secolo. E cioè la coincidenza verificatasi dopo il 1945 di due aspetti: da una parte la complessiva sconfitta militare del continente, destinata ad apparire ben presto nella sua autentica natura di una catastrofe geopolitica di portata storica; e dall'altra l'affermazione dappertutto nello stesso continente, a più o meno breve scadenza, di regimi politici democratici. La vicenda europea ha visto insomma un'inquietante sovrapposizione: sconfitta militare e democrazia hanno coinciso. L'una è stata causa dell'altra. Difficile credere che si sia trattato di una coincidenza. Il fatto è che in grandissima parte l'Europa - le cui classi dirigenti nell'estate del 1940 si erano tutte più o meno acconciate al dominio nazista - non è certo diventata democratica per sua scelta. Ma proprio perché figlia di una rovinosa sconfitta militare, la scelta dell'Europa per la democrazia, a differenza di quella americana, non sa né può sapere che cosa sia la potenza. Quasi per un oscuro senso di colpa legato al suo passato, nel quale la potenza ha finito per essere il più delle volte l'insegna dell'antidemocrazia, l'Europa si è indotta a considerare l'idea democratica incompatibile con la potenza. Rispetto a tale dimensione - così intrinseca a quella dell'impiego della forza, e dunque della guerra, e dunque, aggiunto, della politica estera - l'Europa dei parlamenti, dei giornali, della cultura, delle opinioni pubbliche, delle maggioranze, manifesta in ogni occasione una profonda estraneità, pronta a trasformarsi in ostilità. La democrazia si è identificata quindi in Europa con la situazione sociale definita dal declino apparentemente irreparabile della politica e della statualità, dal prevalere di una mentalità centrata in misura straripante sulla soggettività e sulle pulsioni che a essa provengono da un contesto poverissimo di valori alti, narcotico analitico in analisi di

da un testo di
Ernesto Galli della Loggia



RITRATTO DEL GIORNO

Achille Tacoli
Principe di Scienze
1827-1908



VIDEO DEL GIORNO

venerdì 13 maggio 2022

Italiani nel mondo L'emigrazione nel XXI secolo

Delfina Licata



VITA DI COLLEGIO

Una comunità universitaria a misura di futuro

lunedì 1 ottobre 2018

Ha avuto grande successo il Festival della Cultura Digitale Modena Smart Life organizzato dal Comune di Modena, che si è concluso ieri dopo tre giornate ricche di iniziative.

Il Collegio ha partecipato da protagonista grazie alla partnership della Fondazione Collegio San Carlo di Modena con l'Università di Modena e Reggio Emilia e con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

I Collegiali hanno avuto un ruolo decisivo nell'organizzazione delle attività ospitate nel palazzo di via San Carlo e nel centro storico. La preparazione dell'evento è stata una sfida: erano tante le attività da coordinare per garantirne il successo. Gli studenti del Collegio, come volontari, hanno collaborato con passione, entusiasmo e determinazione.

"Ho apprezzato molto il Festival Modena Smart Life perché ha dato la possibilità, anche a noi collegiali, di vivere intensamente l'evento", dice Gaetano, studente di Ingegneria meccanica, che prosegue: "quest'esperienza ci ha reso un gruppo ancor più coeso e determinato grazie al lavoro, all'organizzazione e ai sorrisi".

Per Francesca, studentessa di Medicina, il Festival ha promosso "un confronto a 360 gradi su un tema sempre più centrale nella vita dell'uomo, che ha stupefatto i più tradizionalisti e incuriosito chi nella tecnologia è nato.

la Fondazione Collegio San Carlo per me è...

Ora conosci la Fondazione San Carlo, hai ammirato le sue bellezze artistiche, ascoltato le storie di chi ha vissuto attraverso i secoli in questo luogo. Disegna e/o scrivi brevemente quello che ti ha colpito di più. Sentiti libero/a, non ci sono risposte giuste o sbagliate.

448 CONFERMA DEI
JACOBI CULTURALI
DEI 448 PER LA CITTÀ

LABORATORIO DUEMILAVENTISEI martedì 7 febbraio 2023



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

I Veda La relazione tra maestro e discepolo nelle tradizioni hindu

venerdì 21 gennaio 2022

Da tempi immemorabili la relazione maestro-discepolo costituisce l'asse portante dell'universo religioso indiano, il suo cuore pulsante. Se ne constata la persistenza, pur nelle inevitabili riconfigurazioni d'identità e funzioni, con il mutare delle situazioni storiche e dei contesti ideologici. È davvero impossibile esagerare l'importanza del maestro nelle religioni dell'India. In assenza di una autorità ecclesiale centrale, di istituzioni quali la Chiesa in Occidente su cui incardinare il magistero, il maestro è da sempre la guida autorevole, l'imprevedibile punto di riferimento. A un tempo, egli autentica e rinnova quel tesoro sapienziale di cui è viva incarnazione, la più autentica testimonianza. All'interno di ognuna delle innumerevoli tradizioni, la necessità del maestro è indiscussa, essendo egli il ricevitore (dal proprio maestro) e il trasmettitore (per i discepoli e il successore chi egli eleggerà) del sapere sacro in una linea di successione idealmente ininterrotta. La relazione maestro-discepolo fonda la comunicazione del sapere fin dall'ingresso nel Nord del subcontinente di popolazioni nomadi indo-arie - a partire dal 1400-1300 a.C. - provenienti dagli attuali Iran orientale, Afghanistan e Pakistan. Gli ariya, come vennero ad autodefinirsi (lett. "nobile", il termine designa in primis l'aristocrazia guerriera), giunsero nell'alta valle dell'Indo attraverso i valichi himalayani. Essi erano suddivisi in clan e la loro economia si basava prevalentemente sull'allevamento e la pastorizia. Ideologicamente, la nobiltà ariya ruotava intorno alla pratica del sacrificio rituale (yajna): gli autotoni a loro contrapposti (i dasyu, termine che in seguito designerà gli schiavi) sono etichettati spregiativamente quali a-yajvan ("non sacrificanti"), a-karman ("privi d'azione rituale"), a-deva ("senza Dio", "empi"), a-brahman ("ignari della Parola sacra"). (...) La composita congerie di materiali denominati Veda ("sapienza") costituisce il cardine della civiltà e della "religione" degli ariya, e anche il più antico documento sopravvissuto di questa civiltà.

da un testo di
Antonio Rigopoulos

CITAZIONE DEL GIORNO

L'archeologia rivela che importanti scritture furono inventate, ma anche presto perdute, rivelando l'estrema fragilità di tutto quanto abbiamo sinora costruito.

Massimo Vidale



LE PUBBLICAZIONI

Il tempo presente e altre catastrofi
Attualità dell'Apocalisse
Harry O. Maier
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2018

Paolo Boschetti
Fondatore del Collegio dei Nobili
1585-1627

Giacomo Molza
Convittore
1715-1792

Lazzaro Mocenigo
Convittore
1624-1657

Carlo Forciniti
Accademico dissonante
1761-1794



DAL PASSATO

Aula del Collegio
prima metà XX secolo

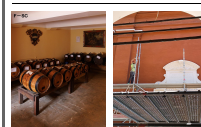


Studenti in cattedra

giovedì 21 aprile 2016

"Semel in anno..." diceva Seneca per annettere, in una sola occasione dell'anno, qualche piccola trasgressione. Per gli studenti delle scuole...

DAI SOCIAL



Sabato 17 maggio,
ore 20:00 e ore 21:00

Stanno per
terminare i lavori del
restauro della Chiesa
San Carlo